

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1880

famare chicchessia; di far monopolio di onestà, o di credermene fondatore (*Bene!*) Questo privilegio e questa illusione li lascio ad altri. (*Qualche segno d'approvazione da una tribuna*)

PRESIDENTE. Avverto le tribune che non sono permessi segni di approvazione o disapprovazione, e che le farò sgombrare se si ripetono.

NICOTERA. L'onorevole De Sanctis mi ha fatto ancora un altro rimprovero; e questo, per verità, l'ho sentito un pochino.

Egli ha detto: ma che cosa vuole l'onorevole Nicotera? Vuole che i ministri sappiano tutto, che si occupino di tutto? Vorrebbe l'onorevole Nicotera, che io sapessi come vanno le scuole di tutto il regno?

No, onorevole De Sanctis, questo non ho pensato, nè prima nè dopo che ho avuto l'onore di esser ministro; e mai ho combattuto nessun ministro, movendogli così strane accuse! Invece ho creduto e continuerò a credere, che quando un ministro è avvertito di un disordine, è allora che deve portarvi la sua attenzione; ed è solo per questo che ho ricordato la lettera per lo studente, perchè mi pareva grave, che in un momento in cui la biblioteca *Vittorio Emanuele* si trovava in tanto disordine, in un momento in cui si commettevano furti e sottrazioni di libri, il ministro si mostrasse tanto indulgente.

Io poi ho chiesto all'onorevole De Sanctis senza ottenerne risposta: è egli vero che voi avete nominato, in luogo di un preside e di un bibliotecario, tre segretari i quali accrescono il disordine nella biblioteca? È egli vero che voi avendone nominato il prefetto professore a Napoli, avete lasciato la biblioteca anche senza prefetto? L'onorevole De Sanctis ha creduto bene di non rispondere a queste mie interrogazioni, ma invece si è sforzato di cogliermi in flagrante ed ha detto: l'onorevole Nicotera si è sbagliato, vi era un impiegato, il quale in seguito a processo è stato mandato via e poi è stato richiamato dalla Commissione d'inchiesta per essere interrogato. Ma, onorevole De Sanctis (ripeto, se le mie informazioni sono esatte, e ho premesso questa dichiarazione al principio del mio discorso, perchè la relazione non parla di questi fatti, non credendomi infallibile, anche meno di lei, onorevole De Sanctis) le ho chiesto se quell'impiegato era stato nominato da lei.

E badi, onorevole De Sanctis, che se io non andassi molto cauto in queste questioni; e non dovessi ritenere, per quell'esperienza che mi è propria, come possano essere fallaci i giudizi sopra coloro che hanno la disgrazia di presiedere ad un'amministrazione, e quanto sia, onorevole De Sanctis ingiu-

sta cosa di attaccare sistematicamente un ministro; se io non avessi quest'esperienza, avrei potuto moltiplicare le interrogazioni e chiederle conto di non pochi impiegati che ella ha messo nella biblioteca *Vittorio Emanuele*, e che non sono giudicati convenienti all'ufficio loro affidato.

Ma siccome a me mancano i dati, così ho preferito di non parlarne, e mi sono contentato di manifestare un pensiero che mi pare giusto, cioè quello che la Camera nomini essa una Commissione d'inchiesta non solo per verificare il vero stato della biblioteca, ma pure per proporre i rimedi.

L'onorevole De Sanctis nè quando fu ministro la prima volta, nè quando lo divenne la seconda, nè quando ritornerà la terza, si deciderà a provvedere affinchè la biblioteca abbia un assetto definitivo. Come vede l'onorevole De Sanctis, io non meritava che mi scagliasse tutti i suoi fulmini, non ho fatto scoppiare veruna bomba, nè ho voluto preparare in 40 giorni e in 40 notti la pubblica opinione contro di lui. Lo assicuro che tutto ciò non mi è passato per la mente. Ritenga che, io nella mia vita, non ho a rimproverarmi un minuto solo impiegato a diffamare chi che sia; ricordo invece con orgoglio, onorevole De Sanctis, di avere speso molte ore per togliere d'imbarazzo qualcuno. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io dirò pochissime parole. Mi fa sorpresa che un uomo che ha tanto acume quanto ne ha l'onorevole Nicotera, non abbia sentito tutto ciò che v'era d'ironia in quel *bello stile*. È vero che su questo siamo d'accordo. L'onorevole Nicotera crede che avendo io detto che egli poteva gridare quanto voleva: *De Sanctis ha indulgenza per i ladri*, la mia consolazione sarebbe stata che nessuno gli avrebbe creduto. Non ho detto con ciò che l'onorevole Nicotera avesse intenzione di far questo. Ma, onorevole Nicotera lasci almeno a noi la magra consolazione di dirgli che se è facile di formulare le accuse, difficile è che il paese vi creda. Ecco quello che voleva dire. Quanto agli altri particolari, permetta che io non gli dica nulla. Ho già spiegato quello che egli dice degli impiegati; è un errore, ossia un'informazione poco esatta. Egli dice che io ho richiamato un impiegato che l'onorevole Coppino aveva allontanato. Ora, il fatto è questo, che l'impiegato mandato, credo, a Siena dall'onorevole Coppino (in seguito di un processo che pure non provò in modo abbastanza chiaro le sue colpe), non fu richiamato un'altra volta nella biblioteca *Vittorio Emanuele*, ma fu citato dalla Commissione d'inchiesta, din-